



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICHE SOCIALI

**LA REPUBBLICA
BOLOGNA**

10/12/19

La vita buia delle lucciole = "Faccio la vita in strada mio figlio
sara' dottore" La notte delle lucciole

2



La vita buia delle lucciole

*Da Panigale alla Fiera, ecco chi le aiuta
"Sole contro tutti e vittime della tratta"*

Anna abbassa il finestrino del camper, accetta un bicchiere di tè caldo e una confezione di biscotti. Ha i capelli ricci, una felpa blu, origini nordafricane, gli occhi s'illuminano quando parla del figlio: «Ha nove e dieci in pagella. L'anno prossimo prenderà il diploma, vuole an-

dare all'università. Voglio farlo studiare». Una notte con le operatrici di Mit e ViaLibera, che danno assistenza alle donne in strada: un centinaio quelle che lavorano ogni giorno. «C'è chi è costretto a vendere il proprio corpo anche per 10 euro».

● a pagina 5



▲ **In strada** Una prostituta



Peso: 1-19%,5-69%



“Faccio la vita in strada mio figlio sarà dottore” La notte delle lucciole

Con le volontarie di ViaLibera e Mit: tè, biscotti e condom alle prostitute
L'obiettivo: aiutare le vittime dello sfruttamento e spingerle a fare i controlli

di **Rosario Di Raimondo**

Anna abbassa il finestrino del camper, accetta un bicchiere di tè caldo e una confezione di biscotti. Ha i capelli ricci, una felpa blu, l'aspetto racconta le sue origini nordafricane, gli occhi s'illuminano quando parla del figlio: «Ha nove e dieci in pagella. L'anno prossimo prenderà il diploma, vuole andare all'università. Voglio farlo studiare. Non sa che sono una prostituta». Il fattorino di un ristorante consegna la pizza all'inquilina del camper parcheggiato pochi metri più in là: è un pasto veloce perché dopo pochi minuti un uomo bussa alla porta ed entra.

Una piccola Panda bianca si muove nella notte di un freddo martedì in zona Fiera. Al volante c'è Aurelia Perini, che in strada tutti conoscono come la “dottoressa”. È, in effetti, un medico di base, tra le fondatrici di ViaLibera, associazione che si occupa delle vittime di tratta e di sfruttamento. Al suo fianco è seduta Raffaella, che nella vita fa la commessa ma ha scelto il volontariato perché voleva occuparsi di prostituzione. Insieme, dalle nove a mezzanotte, guidano tra la Fiera, via Michelino e del Terrapieno. Offrono il «corredino»: tè caldo, dolci, craker, preservativi e lubrificanti. E un numero di cellulare. Il loro compito è creare un contatto con le donne in strada: convincerle a presentarsi nella loro sede, fare i controlli sanitari o chiedere aiuto per i motivi più diversi.

A due passi dalla sede della Regione lavora Marta. Marocchina, quarant'anni, una cuffia nera per ripararsi dal gelo. Lavorava in una ditta, è stata licenziata. «Per le feste di Natale arriverà la mia famiglia. Sono felice, staremo tutti insieme. Al supermercato vendono anche le torte a dodici euro al chilo. Quando vado in pensione? Ho una figlia di 15 anni...

Sai che in Corticella hanno trovato delle minorenni che si prostituivano? Non è bello, a quell'età...».

In via del Terrapieno due ragazze nigeriane aspettano sul marciapiede. Sono giovani, sui vent'anni, una ha al collo solo una sciarpa di cotone. Ridono, al freddo, e fanno la scorta di cibo. «Copriti!», raccomanda Aurelia. «Posso venire da lei domani, dottoressa?», chiede l'altra. «Loro - racconta Aurelia - prendono 30 euro. Nelle sere in cui va male si accontentano di 10, perché se non portano i soldi a casa le *maman* non danno loro i soldi per comprarsi riso e pollo. Non mangiano. Hai visto quante merendine hanno preso? Gli uomini devono sapere queste cose. Una notte mi chiamò una nigeriana: “Aiutami, ho paura, sto male”. Perdeva sangue dopo aver tentato l'aborto in casa. L'ho portata in ospedale».

Marocchine, romene, nigeriane, italiane, russe. Questa la geografia del marciapiede. Lo sguardo di Aurelia si rabbuia quando si guarda alle spalle: «Quelle ragazze potrebbero essere tue figlie, nipoti, sorelle. Tradite così tante volte che se non rispondi al telefono si arrabbiano. In 10 anni ho visto solo quattro donne lasciare la strada. A volte ti viene lo sconforto, ogni mese incontriamo la psicologa. Non pensiamo di cambiare il mondo ma cerchiamo di alleviare i problemi di queste persone».

Secondo la mappatura fatta dalle associazioni, sono un centinaio le donne che ogni sera vendono il loro corpo. Il Mit - Movimento identità trans - è capofila del progetto sulle Unità di strada. A bordo di un furgone ci sono le operatrici Valentina Colletta e Nicole De Leo. La prima lavora in questo campo da sette anni, la seconda racconta del suo passato a Marghera e di quando si è «risolleva-

ta». Guidano nella notte verso Borgo Panigale, via Rigosa (dove a luglio una trans è stata picchiata) fino alla zona industriale di Zola Predosa, luogo di prostituzione delle transessuali peruviane. «Il nostro metodo nasce qui, nel 1994. Trans ed ex *sex worker* che lavorano per altre *sex worker*. L'empatia aiuta. Noi abbiamo gruppi di auto-mutuo aiuto, accompagniamo le donne ai servizi socio sanitari, abbiamo un consultorio e uno sportello per le richieste d'asilo: il 90% di queste persone è migrante. Avere l'asilo vuol dire avere più scelta, uno strumento di piena cittadinanza». «Hai cominciato la scuola d'italiano?», chiede Valentina alla prima ragazza che incontra a Zola. «Ti serve una mano per le pratiche d'asilo? Da quanto tempo non fai le analisi?». Così scorrono chilometri e storie, le chiacchiere per ingannare il tempo e un cioccolatino offerto per addolcire la notte. «La prostituzione in strada è calata ma aumenta quella in casa. Per questo facciamo anche una mappatura degli annunci in rete. Chiamiamo i numeri per spiegare i nostri servizi. Abbiamo ottenuto grandi risultati con le ragazze cinesi, più difficili da contattare: sono donne che spesso hanno la famiglia in Cina e lavorano nei centri massaggi. Non sanno nemmeno che hanno diritto a visite mediche gra-



Peso: 1-19%,5-69%



tuite».

Per Susanna Zaccaria, assessora alle Pari opportunità della giunta Merola, quella della “riduzione del danno” è la strada da seguire. Non ritiene efficaci ordinanze antiprostituzione o le multe ai clienti: «Ne abbiamo parlato con le associazioni. Le multe non sono un contrasto al fenomeno: il vero pericolo che è che lavori dei mesi con le donne, crei dei

percorsi, conquisti la loro fiducia e le perdi. Colpire solo una delle parti non risolve un fenomeno complesso. Le nostre azioni sono a tutela delle vittime e della salute pubblica».

***L'operatrice:
“Quando va male,
vendono il loro corpo
anche per dieci euro”
Un centinaio le donne
sul marciapiede
La mappa in città***



▲ **Le unità di strada** Operatrici e volontari delle associazioni di notte danno assistenza alle vittime di tratta

▲ **Le operatrici del Mit** Valentina Coletta, a sinistra, con Nicole De Leo



Peso: 1-19%,5-69%